

ANNO PASTORALE
SUSSIDIO 2021|22  DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

DI PREGHIERA QUOTIDIANA

RIPARTIAMO

A VITA 

PIENA

*** CON LA "V" MAIUSCOLA**

SETTEMBRE 2022



ANNO PASTORALE  UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE **DI** **PREGHIERA QUOTIDIANA**

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara



CREDITS

Per i commenti e le preghiere:

Suor Alba
Denise Manfredi
Arianna Varraso
Marialaura Stella
Silvia Avezza
Sara Sturmhoevel

Progetto editoriale:

Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile

Progetto grafico:

Matteo "Cinzio" Riva

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia
nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana 2008
Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara

Ma Cristo vive anche in chi non lo riconosce e bestemmia?

Questa domanda è molto importante, perché ci spinge a considerare diversi aspetti del nostro vivere da cristiani.

Prima di tutto l'interrogativo sottintende una certezza, che per noi credenti è fonte di grande speranza, e cioè che Gesù vive in mezzo a noi ed è presente in tutti. Il Signore ci renda sempre più consapevoli di questo mistero e ci apra gli occhi del cuore per riconoscerlo presente sia nei "buoni" che nei "cattivi".

Dopo questa premessa è possibile rispondere alla domanda in modo affermativo: "Sì, Gesù è presente anche in chi non lo riconosce e lo bestemmia". Possiamo essere certi di questa affermazione perché Gesù stesso ci offre diverse conferme nel Vangelo. "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2,17). Gesù è il medico delle anime e vuole guarirle, non vuole che nessuno dei suoi fratelli vada perduto. I malati di oggi sono coloro che stanno cercando un senso alla vita e non riescono a trovarlo, vorrebbero sperimentare la vera gioia ma vivono una tristezza malinconica che non va via, e quella che offre il mondo è troppo fragile. Sono malati, eppure senza essere consapevoli, cercano il Signore e non s'accorgono che è vicino a loro. Anche i bestemmiatori non sanno chi bestemmiano, e il Signore non rimane certamente offeso dalle loro parole, ma usando questo linguaggio rimangono lontani da Lui, si sottraggono da soli alla conoscenza del suo Amore, soffrono per la mancanza di pace, che il Signore sarebbe subito

pronto a donare loro: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come la da il mondo..." (Gv 14,27). C'è un'altra scena evangelica, molto conosciuta, in cui il bestemmiatore incontra provvidenzialmente Gesù. Siamo sul Calvario e Gesù sta per morire sulla croce, accanto a Lui il buon ladrone gli rivolge quelle semplici parole: "Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno". La tradizione lo chiama "buon" ladrone, ma di fatto era un delinquente, oggi possiamo dire un mafioso, un assassino violento, un pedofilo; la sua non era nemmeno una richiesta di perdono, Gesù, però, lo prende sul serio e gli risponde: "Tu, oggi, sarai con me in paradiso" (Lc 23,43). Tanti altri testi della Parola di Dio ci confermano il grande mistero della presenza misericordiosa di Gesù in ogni creatura. Questa certezza ci conforta e ci stimola.

Prima di tutto ci conforta perché ci offre la certezza che, se anche a volte non lo riconosciamo e, in qualche modo ci avviciniamo a bestemmiarlo, il Signore, come medico e buon pastore, ci viene a cercare e, mettendoci sulle sue spalle, ci riporta all'ovile accogliente della comunione con lui.

Poi, però, ci stimola ad essere dei testimoni, "Non si può mettere la lampada sotto il letto, ma sopra il lucerniere" (Mt 5,15), cioè la nostra vita deve, in qualche modo, far trasparire che il Signore è dentro di noi. Siamo luce, trasmettiamo luce partecipando con fedeltà alla messa della domenica, curando la nostra preghiera quotidiana e vivendo con semplicità e verità la nostra vita.

Al termine di questo pensiero, non possiamo accontentarci di sapere che il Signore sia presente anche nei fratelli "lontani" che non riconoscono la presenza del Signore, ma chiediamo di diventare noi stessi capaci di riconoscere in loro i segni della sua presenza per indicarglielo a loro. Avendo un atteggiamento di una sincera fraternità, di vera attenzione nei loro confronti, il trattarli da figli di Dio e non da estranei o da persone sospette o nemiche; tutto ciò li aiuta ad interrogarsi sul perché di queste attenzioni nei loro confronti. In più possiamo osservarli nei loro modi di fare, senza giudicarli come distratti, superficiali o scorretti, e riconoscere in loro tanti segni della presenza del Signore, esempio: la generosità, la sincerità, la sofferenza, la sensibilità, l'autenticità. Possiamo così concludere, ringraziando il Signore per avere incontrato dei "bestemmiatori", che ci hanno aiutato ad essere più veri nel nostro cammino di fede.

padre Fiorenzo Fornara Erbetta

SETTEMBRE

01
giovedì



Apri, o Spirito, i miei occhi e il mio cuore, per vedere le doti dei fratelli attorno a me.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (5, 1-11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «**Prendi il largo** e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

commento* “Prendi il largo” è un invito di Dio rivolto a noi, un invito a non trattenerci sulle rive delle nostre paure e delle nostre delusioni. Pietro riceve la sua missione da Dio mentre si riconosce peccatore. Questo è bellissimo! Non mentre si sente vincitore, ma peccatore. Tutto inizia quando ammetti la tua fragilità. **Chi ti ama veramente ti ama come sei.** Dio non aspetta che tu sia migliore per parlarti, per consegnarti una missione, ma ti prende così come sei nella sua barca. Simone sarà Pietro proprio perché si scopre una frana e sa che senza il suo Signore che “lo pesca” continuamente per liberarlo dal peccato non può vivere la sua missione. Gesù gli chiederà di fare altrettanto con gli uomini che Dio metterà sul suo cammino. Un Salmo dice: “Il Signore mi porta al largo perché mi vuole bene”. Per lasciarmi portare al largo occorre fiducia in quel Dio che vuole il mio bene. Ho sperimentato questo amore incondizionato?

Quali sono “le rive”, e quindi le paure, le delusioni, che ti trattengono dal rispondere alla chiamata del Signore a prendere il largo e a gettare le reti?

preghiera*

Donami il coraggio, Signore,
di obbedire alla tua Parola
Di ascoltare la tua chiamata ad essere salvato
e annunciare questa salvezza agli altri.

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*Se Gesù vede che abbiamo abbastanza coraggio per giungere col suo aiuto alla santità,
salirà sulla nostra barca e ci farà giungere ad essa,
ma è necessario che ci veda remare coraggiosamente
[Charles De Foucauld]*



SETTEMBRE

02
venerdì



santi

Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (5, 33-39)*

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. **Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi.** Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

commento* Gesù ci dice che il vino nuovo va messo in otri nuovi, vuol farci riflettere su come viviamo l'esperienza dell'incontro con lui, con il suo amore, se lasciamo che lo Spirito generi qualcosa di nuovo nella nostra vita. A volte c'è spaccatura tra quello che diciamo e che facciamo. Diciamo di essere cristiani ma siamo spenti, tristi, non ci accorgiamo di chi ha bisogno di noi. Quale novità genera in me l'ascolto della Parola, la preghiera, il vivere la Messa? Dopo la preghiera mi comporto come prima? Il mio cuore

non è stato cambiato da Lui? Il vino nuovo che è lo Spirito, richiede otri nuovi, l'otre è l'uomo che lo contiene. **A volte non ci lasciamo cambiare dall'incontro con l'amore di Dio e rimaniamo vecchi dentro.** Gli uomini nuovi sono coloro che camminano nello Spirito e portano frutto. Il frutto più bello è l'amore. L'amore esige un modo nuovo di vivere, ma a volte per paura di rischiare, per sfiducia in Dio, preferiamo dire che il vino vecchio è eccellente, sappiamo però che non è vero. Il vino nuovo è quello che Lui ci offre, è l'amore gratuito di Dio per noi, che ci genera e ci fa figli suoi e rende gioiosa la nostra vita.

*Lascio che Gesù riempi il mio otre con il vino nuovo dello Spirito? V
edo i frutti che esso produce?*

preghiera*

Maria tu che a Cana
hai interceduto presso Gesù
perché potessimo fare esperienza
del vino nuovo, intercedi ancora per noi,
donaci il tuo coraggio e la tua fiducia in Dio
per accogliere questa novità di vita
che lo Spirito dona a chi desidera accoglierla.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Noi non dobbiamo né agire senza pregare, né pregare senza agire
[Charles De Foucauld]



SETTEMBRE

03
sabato

San Gregorio Magno,
Papa e Dottore della Chiesa (Memoria)

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (6, 1-5)*
Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.

Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».

Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

commento* Gesù dà priorità all'amore e non alla legge perché non bisogna mai dimenticare che la legge è in funzione dell'amore. La legge suprema è sempre la carità: amare Dio, se stessi e gli altri. Le fonti francescane narrano di un frate che non riusciva a dormire poiché era tormentato dalla fame e gridava che stava per morire. San Francesco si svegliò e all'udire il fratello andò subito a prendere un pezzo di pane. Per mettere il frate a proprio agio mangiò il pane per primo. Il frate allora prese il cibo con grande gioia. Il mattino Francesco radunò i frati e dopo aver raccontato l'accaduto disse: "a voi fratelli sia d'esempio non il cibo ma la carità". Il figlio dell'uomo è signore del

sabato. Non lasciamo che il sabato sia nostro signore solo per sentirci giusti e a posto con la legge, **sarebbe triste vivere un cristianesimo così, che guarda alla fragilità, all'errore, al problema...e non guarda che dietro tutto questo c'è una persona.**

Cerchi la legge o l'amore?

preghiera*

Signore Gesù
a volte cerco di essere giusto
per guadagnare il tuo amore
dimenticandomi che il tuo amore
non si compra,
è gratis, è per tutti.
Fa' che io cerchi piuttosto
di amare come ami tu,
con quella libertà di Figlio
che sa scegliere sempre
e comunque l'amore.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Potremmo essere nell'oscurità, potremmo starci a lungo, e talvolta soffrendo,
ma perché l'oscurità sarà utile alle nostre anime e in questa oscurità
tu veglierai su di noi e ci condurrà per mano senza che noi l'avvertiamo
e quando alle nostre anime servirà luce tu la darai sempre.*

[C. De Foucauld]



SETTEMBRE

04
domenica



XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi leggerò.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro della Sapienza (9, 13-18)

Quale, uomo può conoscere il volere di Dio?

Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

I ragionamenti dei mortali sono timidi

e incerte le nostre riflessioni,

perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima

e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.

A stento immaginiamo le cose della terra,

scopriamo con fatica quelle a portata di mano;

ma chi ha investigato le cose del cielo?

Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,

se tu non gli avessi dato la sapienza

e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?

Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;

gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito

e furono salvati per mezzo della sapienza».

2ª lettura*

Dalla lettera a Filènone (9b-10. 12-17)

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

Dal Vangelo secondo Luca (14, 25-33)

vangelo*

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

commento* Gesù sembra così esigente in questo brano...e chi può farcela? Chi può fare quello che lui ci chiede? Luca vuole renderci coscienti della nostra incapacità, in modo che confidiamo in lui. Quando sono debole e allora che sono forte. La povertà che Gesù chiede comporta umiliazione e porta all'umiltà ed è motivata dall'amore per lui, altrimenti diventa durezza verso gli altri. Chi può raggiungere un'intimità tale con il suo Signore da diventare suo fratello, sorella, madre ed ogni bene? Chi può abbandonare tutto per scegliere il regno? La forza di ogni decisione è l'amore di chi è stato conquistato da Lui. In Lui trova ogni delizia. Egli è l'unico, il solo, il resto non ha sapore e possiamo rinunciare ad esso. La povertà ci protegge dal nemico. Santa Chiara diceva: "E **l'uomo coperto di vestiti non può pretendere di lottare con uno ignudo**, perché è più presto gettato a terra chi offre una presa all'avversario".

Quale rinuncia ho fatto nella mia vita per seguire Gesù?

preghiera*

Santa Chiara aiutami a scoprire
che senza Cristo
nulla ha sapore nella mia vita.
Aiutami a sperimentare quella povertà evangelica
che nasce dall'amore e sa che solo Dio basta,
con il desiderio in cuore di somigliare al mio Maestro.

La felicità esiste solo nel dono, nel dono completo.
[Léon Degrelle]





Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (6, 6-11)*
Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. **C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata.** Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

commento* Oggi ci troviamo di fronte alla settima opera che Gesù compie nel Vangelo di Luca. È sabato, il giorno della festa e della lode a Dio e Gesù è nella sinagoga. Anche oggi, come è accaduto altri sabati, Gesù è circondato da scribi e farisei pronti ad accusarlo e a trovare ciò che serviva per condurlo a morte.

Lì c'è un uomo che ha la mano destra paralizzata. La mano rappresenta l'uomo nelle sue possibilità: con le mani l'uomo fa le cose, costruisce il mondo e compie il suo destino.

Nel nostro usare le mani c'è tutto, questo ci dice come ci rapportiamo alle cose e alle persone intorno a noi. La mano serve per prendere e questo si può fare in due modi: col

pugno chiuso, stritolando e dicendo "è mio", o con la mano aperta ricevendo in dono. Nel primo caso prendo ciò che ho davanti come proprietario, volendo possedere le cose e le persone. In questo modo l'uomo, volendo possedere le cose, distrugge il mondo e genera distruzione reciproca; il possesso è principio di morte.

Nel secondo caso, con mano aperta che accoglie e custodisce, sappiamo ricevere ciò che ci viene donato e ridonarlo a nostra volta. Questa mano è la vita.

Sono proprietario o custode di ciò e di chi mi è stato posto accanto?

preghiera*

Gesù,
guardando le tue mani aperte sulla Croce desidero cambiare modo con cui sto nelle relazioni.
Liberami, Signore, dall'inganno di voler possedere.
Ricordami che la vita è relazione,
che la relazione è dono
e che l'altro non può essere posseduto, altrimenti non c'è amore.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tra tante cose che facciamo nella giornata, non trascuriamo la preghiera: dedichiamole tempo, usiamo brevi invocazioni da ripetere spesso, leggiamo il Vangelo ogni giorno. La preghiera apre il cielo.

[Papa Francesco]



SETTEMBRE

06

martedì

Vieni, Spirito Santo, e soffia su di me. Dammi la forza di parlare delle grandi opere di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (6, 12-19)*
In quei giorni, **Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio.** Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e **ne scelse dodici**, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

commento* Leggendo questo brano mi colpiscono due aspetti della persona di Gesù. Il primo aspetto riguarda la preghiera: nei Vangeli vediamo Gesù che più volte si ritira in preghiera ed è soprattutto l'Evangelista Luca che ritrae questi spazi di solitudine e dialogo, momenti che precedono azioni importanti per la sua missione. Gesù prega tutta la notte prima di una grande scelta, parla con il Padre per lungo tempo, al silenzio solo loro. **Gesù, nonostante sia la seconda persona della Trinità e sia una cosa sola con il Padre, passa del tempo privilegiato solo con Dio, cuore a cuore.**

Il secondo aspetto su cui mi interroga questo brano è la scelta dei dodici. Leggendo i Vangeli

possiamo scoprire come gli apostoli non avessero dei caratteri facili. Eppure, nonostante la loro ambivalenza, i loro sbagli, le fughe e il non capire nulla di ciò che stavano vivendo, Gesù Risorto li risceglie tutti! Tutti! Avrebbe scelto anche Giuda, se non si fosse tolto lui stesso dai giochi e se si fosse lasciato perdonare.

Gesù non sceglie gli apostoli per cambiarli, per avere la squadra vincente, per dimostrare al mondo qualcosa; li sceglie per stare con loro, perché desidera passare i tre anni di ministero pubblico in loro compagnia. Questo parla anche a me: Gesù mi chiama perché vuole stare con me, così come sono, anche dopo i miei fallimenti. Sarò poi io che, amandolo, desidero conformarmi sempre di più alla bellezza che mi invita ad essere.

Quando e quanto sto in silenzio ed intimità con Dio, quanto desidero fermarmi a parlare con lui?

preghiera*

Gesù,
donami di conoscerti sempre di più,
perché ti possa scegliere nella mia vita e liberarmi dalla paura di fidarmi di te.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Invochiamo lo Spirito Santo, facciamolo spesso, specialmente nei momenti importanti, prima delle decisioni difficili e in situazioni non facili.

*Prendiamo in mano il Vangelo e invochiamo lo Spirito. Possiamo dire così:
"Vieni, Santo Spirito, ricordami Gesù, illumina il mio cuore".*

[Papa Francesco]



SETTEMBRE

07

mercoledì

Spirito Santo, donami forza per accettare la mia fragilità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (6, 20-26)*

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

**Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.**

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,

perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,

perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,

perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

commento* Con le beatitudini Gesù rivela il suo modo di valutare la realtà, opposto al nostro, e il suo modo di salvarci, così diverso da come lo pensiamo noi. Cosa significa essere beato? È colui che gode di una perfetta letizia, pienamente felice e soddisfatto. Alle nostre orecchie risuona in modo quasi nostalgico, richiamando ad uno stato di felicità irraggiungibile o per pochi eletti: "beato te" lo si dice agli altri rispetto ad una realtà per noi non realizzabile.

Ma come si può, in un momento di prova, parlare di felicità? Si può perché la felicità è una scelta. Ci sono persone che non hanno molto e sono felici, persone che hanno avuto una perdita grande e sono felici. La felicità non è quando va tutto bene. Se fosse così, nei paesi del nord Europa dove la gente è benestante, non avrebbero il primato di suicidi al mondo. Noi abbiamo paura di essere felici, abbiamo paura di puntare davvero in alto, abbiamo paura di scommettere su quella parola che Dio ha messo nel nostro cuore. Abbiamo paura a seguirlo perché Dio è troppo fuori schema e io non lo capisco!

In quale misura la mia vita è conforme a quanto Gesù mi propone per essere felice?

preghiera*

Maria,
donna dell'abbandono nelle braccia del Padre,
mostrami come potermi fidare di colui che più fra tutti gli uomini desidera
il mio bene.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Ti capita questo e quello. Le cose non vanno come vorresti, al contrario, tutto va storto!
Ma fermati un momento e chiediti: e se fosse una grazia?*

[don Fabio Rosini]



SETTEMBRE

08
giovedì

Natività della Beata Vergine Maria (Festa)

Vieni, Santo Spirito, aiutami a fare attenzione alla parola di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (1, 1-16.18-23)*

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, **Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce

un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

commento* Oggi la Chiesa festeggia la nascita di Maria e trovo bellissimo che per celebrare questa festa venga letto l'inizio del Vangelo di Matteo, dove si presenta l'albero genealogico di Gesù e poi il concepimento tramite lo Spirito Santo. Questo ci mostra come la venuta del Signore sia inserita in una storia in cui nessuno è escluso; infatti, andando a studiare un po' le storie dietro a quei nomi, si vede come tra quelle figure ci siano patriarchi, re, contadini, santi, peccatori e persino persone non appartenenti al popolo di Israele. **Anche il suo albero genealogico parla di un Figlio che non ha mai avuto paura di mischiarsi alle sozzure degli uomini, ma sceglie proprio la storia umana per incarnarsi e portare la salvezza.** Maria e Giuseppe poi, con il loro sì, hanno permesso che questa storia potesse proseguire. Dopo di loro migliaia di uomini e donne, con i loro sì, hanno portato l'annuncio del Vangelo fino ad oggi. Quale riconoscenza nei loro confronti, ma anche quale grande responsabilità abbiamo!

Qual è il mio sì che posso dire per continuare la trasmissione della Fede?

preghiera*

Maria, donna del sì,
guidami nella mia giornata
ed indicami quali sono i sì che sono chiamata a dire
per continuare l'opera di salvezza di tuo Figlio Gesù.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dio distingue sempre la persona dai suoi errori.

Salva sempre la persona.

[Papa Francesco]





Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (6, 39-42)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

commento* Accostandosi a questo brano di Vangelo c'è il rischio di considerarsi dispensati dalle parole che Gesù pronuncia; anzi, potremmo usare questo suo discorso come una possibilità in più per giudicare gli altri, considerando chi sta intorno a noi come tanti ciechi che si guidano l'un l'altro.

At! Se questo accade allora significa che il Signore sta proprio parlando a me.

Ma chi è da considerarsi cieco? È il cristiano che condanna, giudica, non dona e non assolve; è chi usa la conoscenza della Scrittura e di Dio come spada per uccidere l'altro, come strumento per metterlo alle strette e dimostrare con arroganza che ci si deve comportare

in un modo diverso. È chi non pratica la legge dell'amore. In sintesi, **io sono cieco ogni volta che non uso misericordia, che pretendo dall'altro un determinato atteggiamento, quando giudico severamente i fratelli e sono sempre benevolo verso me stesso.**

Il rischio è di cadere nella fossa e trascinare giù anche chi mi sta accanto! Infatti, ogni volta che condanno sono responsabile, oltre che della mia, anche della perdita del fratello che non ha trovato in me misericordia.

Quale mia trave affido al Signore?

preghiera*

Gesù,
tu sai bene cosa abita il mio cuore e la mia mente
quando mi relaziono con gli altri.
Ti prego, purifica il mio sguardo,
apri il mio cuore al fratello,
donami guide sante che mi aiutino a togliere la trave dal mio occhio
e, se è nella tua volontà,
fa che anche io possa essere strumento di perdono e aiuto per l'altro.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La Bibbia è un libro che mi serve per battermi il petto,
non per picchiarla in testa all'altro.*

[Silvano Fausti, SJ]



SETTEMBRE

10
sabato



Sant'Agabio, Vescovo di Novara (Memoria)

Soffia, Spirito Santo, su di me, aiutami nelle scelte di questa giornata.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (6, 43-49)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«**Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto:** non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

commento*

Tante volte ho sentito mio nonno pronunciare questa frase: "questi frutti non sono buoni, tanto vale tagliare l'albero e preparare il terreno per piantarne un altro!".

Sorrido oggi nel ripensare a queste sue parole che, inconsapevolmente, sapevano di Vangelo. Il brano di oggi ci mostra come la bontà o meno del frutto è il criterio per discernere

della bontà o meno dell'albero. Anche questo insegnamento del Maestro, come quello di ieri, deve mettermi nella prospettiva di non guardare agli altri e alle loro opere, bensì a me stessa. **Riconoscendo con sincerità i miei frutti marci, allora posso domandare perdono a Dio e chiedere aiuto a chi mi sta accanto, per cambiare e dare frutti buoni.**

Leggendo questo brano facilmente possiamo trovare continuità con la memoria che oggi, la chiesa novarese, celebra: Sant'Agabio, secondo vescovo della nostra diocesi. Secondo le fonti, Sant'Agabio fu un fedele discepolo del primo vescovo san Gaudenzio e venne da lui stesso designato a guida della diocesi. La figura di questo santo viene presentata come quella di un pastore sapiente che, dedicandosi alla preghiera e al digiuno, guida saggiamente il suo popolo. Ringraziamo lui, albero dai frutti buoni, casa fondata sulla roccia, che con la sua fede ha operato nella nascente tradizione della chiesa novarese.

Quali sono i miei frutti cattivi che offro al Signore, implorandogli misericordia?

preghiera*

Gesù,
maestro misericordioso e buono,
donami guide sante che mi aiutino a discernere quali sono le mie brutture,
mostrami con amore che io non sono la somma dei miei errori,
e che mi accompagnino a diventare un albero dai buoni frutti.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Al di fuori della misericordia di Dio
non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani.*

[Papa Giovanni Paolo II]



SETTEMBRE

11

domenica



XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Spirito d'intelletto, fammi essere degno annunciatore del regno di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal libro dell'Esodo (32, 7-11. 13-14)

1ª lettura*

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».

Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1, 12-17)

2ª lettura*

Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo

per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Dal Vangelo secondo Luca (15, 1-32)

vangelo*

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, **gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò**. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a

te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

commento* Il capitolo quindici del Vangelo di Luca rivela il volto di Dio come Padre di misericordia e tenerezza. Il Signore, attaccato da coloro che si consideravano giusti, li contrattacca con la sua bontà e il suo amore. Guardiamoci bene dal considerare il cristianesimo come un insieme di persone sante e pure; è formato invece da figli, peccatori e al contempo amati personalmente da Dio. **Viene da chiedersi come sia possibile che qualcuno ama tante persone in modo unico e singolare, nonostante il male che compiono: impossibile all'uomo, ma non a Dio!**

Vado anche io in cerca di colui che si è perduto e allontanato da Dio?

preghiera*

Signore,
che anche io possa avere lo stesso tuo sguardo misericordioso.
Donami, o Signore, la grazia di rallegrarmi con te
per ogni singolo fratello tornato alla tua casa.

*La tenerezza è qualcosa di più grande della logica del mondo.
È un modo inaspettato di fare giustizia.
[Papa Francesco]*



SETTEMBRE

12
lunedì



Santissimo Nome di Maria (Memoria facoltativa)

Spirito Santo, forza di Dio, dammi vigore per essere vero testimone di Gesù.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (7, 1-10)

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao.

Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma **di' una parola e il mio servo sarà guarito**. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

commento* Questo brano mi colpisce molto per la profondità delle relazioni, incastonata nella naturalezza che solo la verità sprigiona. Innanzitutto, il centurione è sinceramente affezionato al suo servo: questo amore già sconvolge le dinamiche di potere e di abuso a cui ormai siamo praticamente assuefatti; il centurione, poi, non sappiamo quanto sia credente: nel testo non è specificato, sappiamo solo che la premurosità nei confronti del suo servo lo spinge a cercare Gesù, pur essendo un soldato e un romano. Nella vita, amare sinceramente e prenderci cura con dedizione ci spinge inevitabilmente a farci umili e vicini al Cristo, nelle intenzioni e nelle azioni. Molto bella, poi, l'immagine di Gesù che si reca dal centurione, e non viceversa: Dio ci raggiunge dove siamo. Molte volte per trovarlo basta smettere di affannarci e semplicemente accogliere le fragilità che stiamo vivendo: da lì Lui passa. Infine, la dichiarazione del centurione indica la sua consapevolezza delle proprie povertà di fronte all'intuizione della grandezza di Gesù. Non tutto ci deve essere chiaro, dunque, per avere una fede autentica. E non è richiesto che siamo perfetti per poter incontrare Cristo nella nostra vita, perché le grazie avvengono a prescindere dalle nostre mancanze, o forse proprio in ragione di queste: **è la fede che compie il miracolo.**

Quale mia ferita può essere guarita dalla parola di Gesù?

preghiera*

Signore,
ti invito a visitare la mia casa,
non sono degno della tua presenza
ma confido nel tuo amore.
Donami la forza necessaria
ad amare con premurosità e dolcezza il mio servo.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Non esiste l'amore a puntate, l'amore a porzioni.
L'amore è totale e quando si ama, si ama fino all'estremo.*

[Papa Francesco]



SETTEMBRE

13
martedì

San Giovanni Crisòstomo,
Vescovo e Dottore della Chiesa (Memoria)

Fa', Spirito Santo, che il mio cuore sia animato dalla pietà più giusta e misericordiosa.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (7, 11-17)*
In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, **il Signore fu preso da grande compassione per lei** e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

commento* Chissà perché Gesù opera miracoli solo con determinate persone, e chissà come sceglie chi guarire e quando farlo... Credo sia uno dei misteri più grandi, quello che spiega i tempi e i modi in cui la Grazia si dispiega. Mentre noi ci chiediamo se il miracolo fosse per la donna, per il figlio o per la folla, la vera motivazione del gesto di Gesù è espressa nel Vangelo: Gesù ha compassione per la donna, cioè desidera il bene per lei. Il miracolo, dunque, si iscrive in una **semplice quanto immensa storia di amore di Dio per l'uomo**. La stessa storia che caratterizza la vita e la missione di Gesù in terra, che lo porterà a compiere ciò che già in questa occasione fa: ridare la vita ai

morti. Quante volte, nella quotidianità, viviamo direttamente o assistiamo indirettamente a delle "morti": corporali ma anche spirituali, solitudini, violenza, mancanza di amor proprio, schiavitù e idolatria nei confronti del lavoro o della tecnologia, possesso, sacrificio della spiritualità per seguire la frenesia e il vortice del mondo. Gesù ci dice: svegliati! Alzati! Segui me! La vita vera è altrove, e siamo chiamati a cercarla essendo presenti nel tempo che ci è donato.

In quale occasione sono morto a me stesso e alle cose buone, oggi?

preghiera*

Spirito Santo,
confido nella Sapienza che motiva il tuo agire.
Rendimi capace di accogliere il miracolo della Vita
Superando le mie ipocrisie e meschinità.
Gesù, ti prego,
guarisci le mie ferite e aiutami a non cedere al buio.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

San Giovanni Crisostomo (che significa "bocca d'oro", per le sue abilità oratorie) visse tra il 350 e il 400 circa; esortava i cristiani nella carità fraterna e alla conoscenza della Parola, e sosteneva che un'intensa vita spirituale fosse la via della perfezione per i laici quanto per i monaci.



SETTEMBRE

14
mercoledì



Esaltazione della Santa Croce (Festa)

Spirito di Dio, rendimi perseverante nel portare a chi incontrerò il nome di Gesù.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 13-17)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

commento*

Questo brano di Vangelo è ricco di spunti pur essendo breve.

Anzitutto, è ribadito che al pastore stanno a cuore le sue pecore: chi crede in Dio, cioè, non andrà perduto, perché Egli si prende cura di noi, lascia tutte le pecore per salvarne una. Allo stesso tempo, il nostro vivere non è perduto nel senso che la nostra vita non termina con la morte. Infatti ci è donata in Cristo la vita eterna: ogni gesto d'amore, ogni parola di bene sincero, ogni relazione coltivata con cura non si ferma al qui e ora, ma è proiettata oltre noi, ci fornisce un assaggio di Paradiso, e si compie oltre alla vita terrena.

Il Cristo non è stato mandato per condannare, ma per salvare: abbandoniamo dunque sensi di colpa e la paura paralizzante nei confronti di Dio, per aprirci al santo timore nella consapevolezza di essere figli amati da un padre misericordioso e paziente, capace di rispettarci pur non risparmiandoci la prova e il dolore.

Tutto ciò è rappresentato paradossalmente dalla Croce: luogo di morte, esemplificazione della perversione umana nell'infliggere dolore; esattamente da lì Gesù ha dato la vita per noi, trasfigurando il legno insanguinato in sacrificio d'amore a gloria di Dio. **Gesù accoglie la malvagità degli uomini** e si pone come ultimo nella storia a dover subire l'odio che gli è riversato contro. A questo è dedicata la giornata di oggi nella chiesa Cattolica e in quella Ortodossa.

Quando mi è capitato di sapermi eterno?

preghiera*

Signore,
ti lodo e rendo gloria alla Croce.
Come te vorrei donarmi interamente,
incondizionatamente e gratuitamente.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita.
[Papa Francesco]



SETTEMBRE

15
giovedì



Beata Vergine Maria Addolorata (Memoria)

Spirito Santo, purificami nelle mie intenzioni più profonde.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora **il discepolo l'accolse** con sé.

commento*

Come sempre, mi colpisce la presenza femminile ai piedi della croce: nell'impotenza reale di cambiare le sorti di Gesù, e dietro forse anche la fede a suggerire di non doverlo fare, le donne si fermano lì, per fare tutto ciò che è loro concesso e al contempo esattamente ciò a cui sono chiamate: amare il Signore crocifisso con tutte se stesse, donando la loro presenza. Da questo quadro, Gesù interviene per presentare reciprocamente Maria e Giovanni (non che i due non si conoscessero già, anzi). Il gesto di Gesù assume una portata speciale per il momento in cui Lui si trova: nonostante l'estrema sofferenza e l'agonia, Gesù dalla croce trova il modo di vincersi per prendersi cura

di due delle persone a cui ha più voluto bene, e che l'hanno accompagnato e custodito nella sua vita. Gesù riposiziona Maria e Giovanni e li relaziona come madre e figlio, ricollocandoli in un legame di parentela che non è di sangue, bensì spirituale. In questo modo, i due si accoglieranno per il resto della loro vita in accordo con la genitorialità e la figliolanza che Gesù in croce ha loro personalmente consegnato. Gesù infatti definisce Maria e Giovanni ricordandoci che **non siamo nessuno, se non per gli altri**, e che la nostra essenza è relazionale.

Di chi mi sono sentito come un figlio, oggi? A chi ho fatto da madre, oggi?

preghiera*

Signore,
ti ringrazio per tutti coloro che si sono presi cura di me nella mia vita.
In particolare, ti affido le vite e le vocazioni
di coloro che sento familiari nel tuo Spirito.
Aiutaci ad alimentare l'amore scambiato,
per ricostruire un'umanità nuova
a partire dalla tua Parola.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Non si può essere cattolici e settari.
Bisogna tendere a stare insieme agli altri.*

[Papa Francesco]



SETTEMBRE

16
venerdì



Santi Cornelio, Papa, e Cipriano,
Vescovo, Martiri (Memoria)

Fammi essere, o Spirito Santo, segno visibile del tuo amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Luca (8, 1-3)

vangelo*

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e **annunciando la buona notizia del regno di Dio.**

C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

commento*

Leggendo questo brano mi sono soffermata a pensare al sostegno che Gesù aveva per poter viaggiare tra città e villaggi a predicare e fare miracoli: case in cui essere ospitato, persone che provvedevano per il sostentamento suo e dei Dodici, chi si offriva per aiutarli negli spostamenti da un luogo all'altro. E realizzo che la vita di Gesù è davvero radicata nella Provvidenza, ovvero nella fede in Dio Padre che provvede al bene lungo il cammino. Allo stesso tempo, la premurosità di Dio non potrebbe realizzarsi senza gli uomini che si mettono a disposizione, facendosi strumenti di amore: chi si mette a servizio, chi dona anche il poco che ha, chi si pone in ascolto del Maestro


e con dei gesti concreti e limitati rende possibile l'annuncio del Regno. Emerge qui il nucleo del rapporto tra servizio e provvidenza: la nostra finitezza rimessa nelle mani di Dio si riempie di significato nel momento in cui adempie al Suo progetto. **Il nostro servire, infatti, è per la Sua gloria.** A noi dunque non è dato necessariamente di sapere il fine del nostro agire - anche perchè probabilmente non sapremmo sopportarne la portata; a noi basta il servire con i nostri beni, mettere cioè a disposizione ciò che ci è donato, fiduciosi che il bene disinteressato rende possibile i miracoli in terra.

Quale bene ho messo a disposizione oggi? Come posso migliorare?

preghiera*

Signore,
rendimi pronto ad accogliere il Tuo passaggio
donando i miei beni affinché la buona notizia sia annunciata.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Alla fine della vita porteremo via solo questo: 
l'Amore. Il resto è nulla.
[Chiara Lubich]*

SETTEMBRE

17
sabato

*San Roberto Bellarmino,
Vescovo e Dottore della Chiesa (Memoria facoltativa)
Santa Ildegarda di Bingen,
Vergine e Dottore della Chiesa (Memoria facoltativa)*

Liberami dalle inquietudini, Spirito Santo. Dona la tua pace al mio cuore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (8, 4-15)*

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono **coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.**

commento* Mi sono sempre domandata perché, in che tempi e con quali criteri Gesù decidesse di rivelare alcune cose ai suoi e a coloro che lo circondavano. Perché ad alcuni è dato di conoscere i misteri del regno di Dio e ad altri no? Cosa scova Gesù nella coscienza degli uomini che lo spinge a raccontare del regno di Dio? Perché ad alcuni non è dato di comprendere? È questione della qualità o della quantità della nostra fede? Mi sembra si tratti di un mistero riguardo allo svelamento del Mistero.

Il messaggio fondamentale di questo brano, tuttavia, credo sia questo: se accogliamo la Parola, **se crediamo, siamo salvati**. Tutto ciò che si interpone tra noi e Lui, invece, è diabolico, nel senso più letterale del termine – cioè “che divide”. Ciò significa che essere schiavi di altri idoli, del nostro egoismo, come delle nostre paure e delle insicurezze, non viene dal Signore, e al contempo ci porta lontano da Lui: Egli solo è Via, Verità e Vita.

Quando mi sono sentito “salvato”?

preghiera*

Signore,
donami un cuore integro e buono,
capace di custodire la tua Parola
e di produrre frutto.
Aiutami ad essere perseverante nello sceglierti ogni giorno,
e donami forza affinché preoccupazioni, ricchezze e piaceri della
vita
non mi soffochino.
Fa che il mio cuore sia sempre rivolto a Te!

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Al centro della fede biblica, c'è l'amore di Dio, la sua cura concreta per ogni persona,
il suo disegno di salvezza che abbraccia tutta l'umanità e l'intera creazione
e che raggiunge il vertice nell'Incarnazione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo.*

[Papa Francesco]



SETTEMBRE

18
domenica



XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Vieni, Spirito Santo, insegnami a capire quando Dio agisce nella mia vita.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1^a lettura*

Dal libro del profeta Amos (8, 4-7)

Il Signore mi disse:

«Ascoltate questo,

voi che calpestate il povero

e sterminate gli umili del paese,

voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio

e si potrà vendere il grano?

E il sabato, perché si possa smerciare il frumento,

diminuendo l'efa e aumentando il siclo

e usando bilance false,

per comprare con denaro gli indigenti

e il povero per un paio di sandali?

Venderemo anche lo scarto del grano"».

Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:

«Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

2ª lettura*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (2, 1-8)

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (16, 1-13)

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:
«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".
L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".
Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".
Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.
Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.
Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?
Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

commento* Questo brano di Vangelo può a primo acchito sembrare contorto: perché Gesù loda l'amministratore disonesto? Di sicuro non si tratta di elogiare la sua condotta discutibile; al contrario, viene messa in luce dell'amministratore la sua prontezza a condividere per farsi degli amici, pur se inizialmente non motivata da intenzioni buone e disinteressate. Questo passaggio, infatti, è cruciale per la liberazione dell'amministratore dalla schiavitù del denaro: solo condividendo e lasciando la ricchezza è possibile redimersi e liberarsi. **È poi importante saper amministrare in modo onesto anche le cose di quaggiù, come il denaro, per essere fedeli anche nelle cose importanti, fidati agli occhi degli altri e pronti ad accogliere la vera ricchezza.**

A chi sono fedele?

preghiera*

Signore,
ti prego per coloro che stanno al potere:
per i governanti delle nazioni,
e per tutti coloro che ricoprono delle posizioni di responsabilità.
Fa' che siano operatori di pace,
e il loro lavoro sia per portare buoni frutti
e non consenso o guadagni personali.
Spirito Santo, dona loro Sapienza, Intelletto e Pietà.

Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia.

[Papa Francesco]



SETTEMBRE

19
lunedì



San Gennario, Vescovo e Martire
(Memoria facoltativa)

Spirito Santo, non mi abbandonare. Custodisci i miei passi incerti.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (8, 16-18)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «**Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.**

Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

commento*

La luce, per trovare la sua massima espressione, per assolvere al suo compito d'illuminare, va posta in un luogo visibile. Nel nascondimento la luce smarrisce la sua essenza, la sua utilità. Mentre se mostrata è strumento per aiutare l'uomo a guardare, vedere, distinguere.

Sarebbe un vero spreco accendere una luce per nasconderla, un vero peccato!

Ma forse è ciò che spesso facciamo anche noi. Noi siamo piccoli pezzi di luce, creati a somiglianza e immagine di Dio. Ma questo nostro talento di illuminare tante volte non lo vediamo, è sepolto sotto cumuli di sensazioni di inadeguatezza, sotto macerie di peccati

e fallimenti. Pensiamo che queste pietre siano l'ultima parola sulla nostra vita e quindi ci nascondiamo, proprio come Adamo ed Eva in Genesi, dopo il peccato originale. Quando pensiamo di essere solo oscurità e diamo questa interpretazione di noi non ci stiamo guardando con gli occhi di Dio ma con i nostri occhi o con lo sguardo del male. Se ci lasciamo guidare dalla parola di Gesù scopriamo invece che noi siamo e resteremo per sempre luci, capaci di trasmettere, irradiare la sua Luce. **Come piccole scintille lo scopo della nostra storia, della nostra vita è illuminare l'oscurità in noi e nelle persone che ci passano accanto. Essere speranza nella disperazione perché chiunque "entri" nella nostra casa "veda la luce".** "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16), dice Gesù nel vangelo di Matteo. È un invito a venire fuori, a spiccare il volo, a mostrarci senza timori, giocandosi e donandosi completamente, senza uscite di sicurezza. Ciò che abbiamo dentro non è qualcosa da nascondere ma immensa bellezza. Non c'è da aspettare d'essere pronti per amare, non serve niente se non provarci.

Quale dono oggi posso mostrare al mondo?

preghiera*

Signore, senza di Te, senza la tua Luce, brancolerei nelle tenebre, non saprei quale direzione scegliere, dove trovare la vita piena. Con te la vita invece prende forma, la Tua iniziativa, il tuo discreto bussare ed entrare rende ogni giornata degna di essere vissuta.

Grazie per esserci e per venirmi vicino attraverso le piccole scintille della tua luce che dissemini nella mia vita.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

È nel dono di sé, nell'uscire da se stessi, che si ha la vera gioia
[Papa Francesco]



SETTEMBRE

20
martedì

Santi Andrea Kim Tae-gôn, Sacerdote,
e Compagni, Martiri (Memoria)

Spirito di Dio, accompagnami nel discernimento della mia felicità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (8, 19-21)*

In quel tempo, andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunciato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti».

Ma egli rispose: **«Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».**

commento* In fondo, e anche meno in fondo, nel nostro cuore, davanti a questa parola del Signore, emerge un misto di risentimento, non comprensione, rabbia.

Noi ci riteniamo i più vicini a Gesù, i suoi fratelli, i più intimi: noi che tutte le domeniche partecipiamo alla Messa, andiamo all'oratorio, ci spendiamo nel servizio. Con buona intenzione pensiamo di conquistarci un po' di diritti e privilegi, di arrogarci la possibilità di una maggiore vicinanza al Signore.

E invece la Parola di Gesù, tagliente, che fa verità, ribalta questa prospettiva proponendoci

una novità. "Non importa a quanti incontri partecipi, a quanto servizio compi, per avvicinarti a me, per entrare in intimità con me ascolta la mia Parola e mettila in pratica".

Non ci vuole un merito, un legame di parentela, una gara tra noi per incontrarlo, ma solo una posizione d'umile disponibilità ad ascoltare. E' un atteggiamento da domandare come dono, che può tornare a farci riscoprire tutti i nostri servizi, impegni e preghiere in modo diverso, come risposta a un amore, a una parola che mi indica una strada anziché come compito o come appuntamento in agenda.

La parola di oggi che inizialmente ci lascia perplessi, pieni di domande, in realtà conduce il nostro cuore ad una dimensione profondamente liberante. Se la accogliamo, intuiamo che non è un'affermazione per escludere ma esattamente il contrario, è per aprire, spalancare a chiunque desideri fare un cammino di conoscenza del Signore. Non tutti siamo "parenti" di Gesù ma tutti possiamo ascoltarlo e fare della sua Parola una strada per trovare la vita.

Cosa, come e chi ascolto durante le mie giornate?

preghiera*

Signore desidero non solo sentire ma ascoltare la tua Parola affinché penetri in me, in ogni anfratto, crepa, fessura del mio cuore. Signore desidero che questa Parola che mi doni, ascoltata, meditata mi cambi e diventi linfa vitale per le mie mani, per i miei piedi, per le mie azioni, per i miei pensieri e le mie emozioni. Educami con la tua Parola all'amore per l'altro.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A Maria, madre della Chiesa e madre della nostra fede, ci rivolgiamo in preghiera.

Aiuta, o Madre, la nostra fede!

Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.

[Papa Francesco]



SETTEMBRE

21
mercoledì



San Matteo, Apostolo ed Evangelista (Festa)

Spirito Santo, illumina la mia fede con i tuoi doni.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (9, 9-13)

In quel tempo, mentre andava via, **Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo**

seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

commento*

Matteo "si alzò e lo seguì", non fece domande e si mise in cammino, senza sapere dove sarebbe andato e in compagnia di chi, senza sapere quale sarebbe stato il suo destino, il suo futuro. Incontra Gesù e non ha dubbi su quale sia la strada per la felicità. Lo sguardo del Signore lo affascina come nessun altro sguardo prima l'aveva affascinato; nella sua esistenza non ha mai incontrato nessun uomo così.

In questo incontro, per la prima volta, il futuro discepolo scopre che la vita non è una trattativa commerciale, un tributo da pagare, un debito da riscuotere, comprende che le relazioni non sono scambi opportunistici. Esiste l'Amore, esistono la gratuità, la gioia, il

perdono, esiste Qualcuno che si prende cura di noi. In pochi attimi la sua vita si trasforma perché si fida di questa intuizione.

Per la prima volta Matteo pensa che, dopo una vita da pubblicano, può convertirsi e cambiare direzione. Avrebbe potuto commiserarsi, affliggersi e chiudersi nel suo peccato, si sarebbe potuto far trascinare indietro nel passato, dai suoi errori, dalle sue mancanze e invece decide d'iniziare una nuova pagina e abbandonarsi alla misericordia del Signore. Matteo ha il coraggio di tagliare con la sua tristezza, con l'uso del denaro improprio, con le sue dipendenze, con le strade di morte e si apre a una vita diversa. Anche per noi, gli sbagli, la sofferenza, il limite non sono l'ultima parola; c'è sempre la possibilità di ricominciare, di lasciarsi trasformare e coinvolgere in una storia d'amore. Come San Matteo possiamo pensare non solo con la testa ma aprire il cuore e credere che anche per noi è possibile cambiare, che c'è una Vita oltre ogni nostra morte, che il nostro cuore di pietra può diventare un cuore vivo di carne, capace di amare e lasciarsi amare. Seguiamo il Signore, Lui è il medico di ogni ferita.

Quale cammino di vita mi propone oggi il Signore?

preghiera*

Padre, ti affido ciascuno di noi, pietre vive della tua Chiesa, perché possiamo sempre essere pronti, disponibili, a seguirti dove ci conduci e perché, coscienti del nostro essere peccatori salvati, abbiamo il coraggio di correre verso le periferie della società, nei posti in cui le persone sono nella sofferenza e nel bisogno.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dio ci mette accanto delle persone che aiutano il nostro cammino di fede.
[Papa Francesco]



SETTEMBRE

22

giovedì

Spirito Santo, fa' che ogni mio gesto sia fatto per Amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (9, 7-9)*
In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; **chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?**». **E cercava di vederlo.**

commento* Erode è un uomo potente, che ha a disposizione tutte le possibilità del mondo, tutte le donne che desidera, tutti i bene che vuole. È un uomo ricco ma che è entrato profondamente in contatto con il male scegliendo di far uccidere Giovanni il Battista.

Ma davanti a Gesù neanche lui resta indifferente, si incuriosisce e stupisce, cerca di vederlo. Perché? Perché ne coglie un fascino particolare o forse perché vuole conoscere più a fondo il punto debole del nemico? Non lo sappiamo, non siamo a conoscenza se questo desiderio di vedere Gesù sia un anelito di bene o un piano di male: il cuore dell'uomo resta sempre un mistero.

Ciò che sappiamo è che a seconda dello sguardo che usiamo, Gesù può diventare il nostro peggior nemico o il "Cristo", il nostro salvatore.

Percepiamo il Signore come nemico quando compiamo il male. In questa situazione il Signore prova a metterci i bastoni tra le ruote, annuncia con verità gli sbagli che compiamo

e tenta di riportarci sulla via della vita, toccandoci interiormente e interrogando la nostra coscienza.

Ma alle volte percepiamo Gesù come qualcuno che ci è contro anche quando non stiamo facendo proprio il male, anzi! Capita che portiamo avanti nella nostra vita bei progetti nell'ambito professionale, di studio, nella vita affettiva ma proviamo a lasciare il Signore fuori dalla porta.

Proprio perché Lui quando entra è un gran rivoluzionario, scambussola ogni cosa, ogni tanto abbiamo il desiderio di stare alla giusta distanza, senza farci toccare troppo dalla sua presenza.

In questi momenti si infila dentro di noi il pensiero che Dio in fondo ci vuole rovinare un po' i nostri piani. Vediamo con lo sguardo nero di Erode, come se Dio fosse antagonista alla nostra realizzazione.

Quando ci vengono questi dubbi, quando vediamo il Signore come nostro avversario più che ai nostri pensieri proviamo ad appellarci alla Parola di Dio. **Il profeta Geremia scrive: "lo conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - oracolo del Signore -, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza." (Ger 29,11).**

Il Signore è sempre il nostro alleato ed è un vero peccato quando non lo pensiamo!

In che situazione sento di voler tenere il Signore fuori dalla mia vita?

preghiera*

Maestro, insegnami il discernimento, insegnami a scegliere tra bene e male, tra il bene e il meglio per la mia vita e per le mie relazioni. Proteggimi dal male e donami amici con cui camminare sulla Tua via di vita.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Come indurisce il cuore la coscienza isolata!
[Papa Francesco]



SETTEMBRE

23
venerdì

San Pio da Pietralcina (Memoria)

*Guidami, Spirito Santo, sulla strada dell'autenticità.
Fammi essere vero con me stesso e di fronte al Padre.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (9, 18-22)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

commento*

Chi sei Signore? Sei Giovanni, risorto dai morti, o sei un profeta? Sei uno che ostacola i miei sogni? Uno scomodo che vorrei che non ci fosse? O sei il Cristo? Colui che mi può salvare e dare la felicità? Chi sei per me?

Dalle risposte a queste domande, dall'immagine che abbiamo del Signore dipende tutta la nostra fede.

Pietro trova la sua di risposta: "Signore tu sei il Cristo di Dio". Il discepolo trova un'ispirazione nelle profondità del suo cuore ma forse non è ancora in grado di cogliere la portata di questa affermazione. Per conoscere come Gesù sarà il Cristo gli manca ancora un bel pezzo della vicenda, quello principale: quello della sofferenza, del rifiuto, della morte in croce ma soprattutto della risurrezione.

Gesù tenta di annunciare ai discepoli cosa accadrà, tenta di raccontargli che bisogna passare dal dolore e dalla morte ma che queste due dimensioni non hanno l'ultima parola. Ancora una volta ci troviamo ad un Messia diverso, che sfugge sempre ai nostri incasellamenti. **L'esperienza dei discepoli e la nostra esperienza è sempre quella di un oltre, di un di più; è un intravedere uno scorcio di chi è il Signore e al contempo toccare con mano che Lui è sempre una sorpresa, una novità continua, un mistero.** Ogni giorno ci mostra nella nostra vita concretissima, e non in un'idea, come lui è Cristo, il Salvatore della nostra vita: ci accompagna sorprendendoci al di là dei nostri schemi e liberandoci da essi, compiendo le sue promesse con immensa fantasia.

Accogliere Gesù come Cristo della nostra esistenza è accogliere il suo modo di operare, misterioso, non sempre comprensibile, ma sempre per un bene, il nostro bene; è riconoscere con gratitudine che siamo umili e poveri peccatori ma siamo salvati e voluti bene immensamente.

Chi sei per me Signore? Un amico, un compagno di vita, un nemico?

preghiera*

Signore, mostrami il tuo volto, voglio scoprire autenticamente chi sei, desidero saperti guardare nella verità, senza le mie proiezioni, senza le idee che mi faccio su di Te.

Signore, mostra il tuo volto anche a tutti coloro che non ti hanno ancora incontrato e cercano una speranza per la loro vita.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

La vicinanza fa bene a tutti. La distanza, invece, fa ammalare.
[Papa Francesco]



SETTEMBRE

24
sabato

Infondi in me, o Spirito, il Timor di Dio necessario per rimanere umile.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (9, 43b-45)*

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».

Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

commento* Signore sono ammirata profondamente per i miracoli che compi, i segni che osservo come scie di luce sulla strada che percorro.

Sono commossa, estasiata, sembra che con te ogni dolore trovi guarigione, ogni solitudine una presenza. Ma Tu, che conosci il rischio di questo entusiasmo, mi riporti con i piedi per terra, alla realtà in cui invece esiste il male ed esiste la morte. Vorrei tanto non ascoltare ciò che mi dici, vorrei che il tuo percorso in questa Terra, come il percorso di qualsiasi uomo e donna non contempli il dolore. Perché esiste la tua croce? Perché esiste il dolore? Io non voglio Signore che tu passi da quella sofferenza, come anche io non ci voglio passare. Temo di non farcela, temo che sia troppo. Come i discepoli, non capisco le tue parole perchè non le voglio capire, preferisco la speranza di un'incertezza alla certezza del tuo dolore. Volto la faccia e non guardo.

Mi rendo conto che ho bisogno di un tuo dono di grazia per attraversare il buio non conformandomi ad esso, non diventando io buio. Ma tu insisti in questo annuncio e quando

insisti so che c'è un perchè, un senso. Mi dici che dopo la tua morte c'è la risurrezione; è come se in questo evento della croce così temibile, così terribile si nascondesse la strada per la vita piena ed eterna. Provo a fidarmi e come riesco accolgo il fatto che passerai dall'essere consegnato agli uomini, vilipeso, torturato. Mi fermo, sto in contemplazione del mistero della croce, nel tuo massimo dolore, e mi recondo conto che non sono io che ti sto accanto ma sei tu che ti fai vicino e mi consoli. Ora, sì, **comprendo che tu ti sei consegnato per me perchè io nelle mie piccole e grandi difficoltà mi sentissi accompagnata e non sola.**

Quale grande sofferenza porto oggi nel mio cuore?

preghiera*

Padre, ti affido tutte le persone che sono nella sofferenza, di qualsiasi genere, infondi loro coraggio per non arrendersi davanti alle difficoltà, speranza nella vita eterna, senso per sperimentare che ogni istante vale la pena di essere vissuto.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Chi non soffre con il fratello sofferente, anche se è diverso da lui
per razza, per religione, per lingua o per cultura,
deve interrogarsi sulla sincerità della sua fede e sulla sua umanità.*
[Papa Francesco]



SETTEMBRE

25
domenica

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Guarisci, Spirito, le mie ferite con il tuo calore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura* *Dal libro del profeta Amos (6, 1.4-7)*

Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri
sulla montagna di Samaria!
Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani
mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli cresciuti nella stalla.
Canterellano al suono dell'arpa,
come Davide improvvisano su strumenti musicali;
bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,
ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.
Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati
e cesserà l'orgia dei dissoluti.

2ª lettura* *Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo (6, 11-16)*

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (16, 19-31)*

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

commento* Un ricco e Lazzaro, due personaggi che ogni giorno si incontrano, due vite che si sfiorano senza entrare mai in contatto. Il ricco è un uomo senza nome, vestito di porpora e lino finissimo, che non si accorge che lì, accanto a lui, c'è Lazzaro, una persona nel bisogno e nella povertà. Proprio come tante volte facciamo anche noi, l'uomo resta indifferente, non si fa toccare il cuore, pensa e sente che la vita degli altri non è affar suo e rimane con lo sguardo su sé stesso e sul suo benessere.

Papa Francesco, nell'incontro del 12 Settembre 2020, con le comunità Laudato si', parla di questo atteggiamento di indifferenza e propone due parole-chiave che ci possono aiutare per cambiare il nostro comportamento.

La prima parola-chiave è contemplazione. Contemplare è darsi tempo per osservare, pregare, riflettere, è un antidoto per non fare scelte superficiali e frettolose, è un modo per non dimenticare e diventare grati per tutto ciò che ci è donato; in una parola è assumere lo sguardo di Dio sulla realtà.

Il frutto della contemplazione è la compassione, seconda parola che il papa ci indica. **"Compassione è "patire con" l'altro, per vedere negli altri dei fratelli e delle sorelle da custodire", è pensare che "di te mi importa" e che "tu sei importante per me". E' la scelta di vedere nell'altro non un nemico ma un prossimo da amare.**

Oggi possiamo metterci in ascolto di questi suggerimenti e iniziare a vivere non da spettatori passivi ma da protagonisti responsabili di noi stessi e degli altri.

Preghiamo perchè ci venga donato questo sguardo nuovo per non incagliarci, bloccarci come quest'uomo ricco, citato nel Vangelo, nell'inferno del non amore e dell'indifferenza.

Come posso vincere la mia indifferenza nei confronti degli altri?

preghiera*

Padre, donami uno sguardo contemplativo e un cuore compassionevole. Non permettere che io rimanga indifferente ai bisogni degli altri e dammi il coraggio di accogliere l'aiuto quando sono io che sono nella sofferenza e "nella povertà".

Quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza, è vero anche che l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani.

[Papa Francesco]



SETTEMBRE

26
lunedì

Santi Cosma e Damiano, Martiri
(Memoria facoltativa)

Santo Spirito, fa' che io sia disposto ad accoglierti e a lasciarmi cambiare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (9, 46-50)*

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.

Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «**Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me;** e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

commento* Gesù ha appena parlato ai discepoli della Passione imminente, ma loro non hanno capito e, presi dalla paura, non hanno chiesto chiarimenti al maestro. Subito dopo nasce una discussione su "chi di loro fosse più grande". Immaginiamo che si tratti di un dibattito molto animato, dai toni accesi, in parte per qualche invidia che provano l'uno verso l'altro, in parte per l'inclinazione naturale dell'uomo a voler prevalere sugli altri, a sentirsi più bravo e più forte.

Gesù non vuole assecondare la rivalità tra i discepoli e li spiazza: consegna loro come modello un bambino, nel quale egli stesso si identifica. Gesù smonta con tenerezza tutte le nostre difese, chiedendo di accettare la debolezza e di tornare bambini, piccoli, umili, indifesi, spontanei, allegri, privi di pregiudizi. Il Papa, commentando questo brano, ha

ricordato che Gesù vuole insegnarci l'umiltà, come farà anche con la lavanda dei piedi, mostrandosi umile servo.

I bambini spesso sanno sorprendere con la loro disponibilità al servizio, con lo slancio che hanno nell'accogliere tutti e soprattutto con la capacità di non serbare rancore, pronti a far subito pace. Lasciamoci spiazzare dall'invito di oggi di Gesù! Alle logiche della rivalità, dell'invidia, della guerra quotidiana con noi stessi e con il prossimo sostituiamo il sorriso umile dei bambini, la disponibilità a vedere il lato buono delle cose, con la giusta dose di leggerezza.

In quali occasioni mi è capitato di sentirmi debole e di reagire cercando di mostrarmi superiore o mettendo in ombra altri?

preghiera*

Signore Gesù,
grazie perché mi mostri che non devo avere paura
della debolezza e dell'umiltà
e che, anzi, nell'essere piccoli
c'è vera grandezza.
Penso ai tanti esempi di santi umili
che ci hai donato
e spero con tutto il cuore
di poter camminare anch'io
con la semplicità e la gioia di bambino nel cuore.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La famiglia non è la somma delle persone che la costituiscono, ma una «comunità di persone».
E una comunità è di più che la somma delle persone. È il luogo dove si impara ad amare,
il centro naturale della vita umana. È fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si
sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole.*

[Papa Francesco]



SETTEMBRE

27
martedì

San Vincenzo de' Paoli, Sacerdote
(Memoria)

Spirito Santo, donami forza per accettare la mia fragilità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (9, 51-56)*

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.

Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, **vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?**». **Si voltò e li rimproverò.** E si misero in cammino verso un altro villaggio.

commento* Da questo breve episodio, in cui sembra che non succeda nulla di importante, emerge chiaramente che le logiche dei discepoli sono diverse da quelle di Gesù: essi desiderano un Messia che giunga con potenza a sconfiggere gli avversari, ad esempio i Samaritani, che erano avvertiti come "eretici" dai giudei. Non hanno capito che Gesù opera con l'amore, non con la potenza. Non hanno capito che sta andando a Gerusalemme per sacrificarsi, non per essere proclamato re.

La richiesta di Giacomo e Giovanni assomiglia a ciò che Satana chiese a Gesù nel deserto. Ci ricorda perciò anche il rimprovero che Gesù rivolse a Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Il fatto che Gesù respinga con decisione la richiesta dei discepoli di usare la forza per

imporsi e che, invece, non reagisca al rifiuto dei samaritani mi fa pensare a tutte le volte che il Signore ci lascia liberi, aspetta i nostri tempi, non ci costringe con violenza ad andare dove vuole lui. Non è certo il dio dell'ira e dei fulmini che talvolta compare nelle narrazioni popolari e un po' superstiziose che ne facciamo.

Insieme a Giacomo e Giovanni, **ci sentiamo rimproverati anche noi**, perché desideriamo imporre la nostra volontà con rabbia e forza ai testardi, ai recalcitranti, a chi non la pensa come noi, o perché talvolta ci capita di credere che la violenza e la punizione siano l'unica soluzione. Con serenità invece Gesù accetta le piccole sconfitte e attende e spera nel cambiamento, come dovrebbe fare ogni buon padre, ogni buon amico.

Sono capace di accettare i no, oppure reagisco con ira o violenza?

preghiera*

Signore,
anche oggi, in maniera semplice,
colgo il tuo invito alla mansuetudine
e al rispetto della libertà,
mia, altrui e tua!
Nella tua libertà hai scelto di essere un Dio che ci ama,
non un dio che ci fulmina.
E per questo desidero
dirti il mio grazie!
Insegnami ad essere come te,
lento all'ira e grande nell'amore.

***Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***

La Chiesa deve sempre essere madre: ma invece di esserlo trasmettendo la vita ed educando i propri figli, lo sarà nella misura in cui li saprà accettare come sono, ascoltare, comprendere ed accompagnare
[Papa Francesco]



SETTEMBRE

28
mercoledì

San Venceslao, Martire
(Memoria facoltativa)

Spirito Santo, purificami nelle mie intenzioni più profonde.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (9, 57-62)*

In quel tempo, mentre andavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada».

Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Séguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre».

Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa».

Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

commento* Questa pagina di Vangelo mette un po' di tristezza, ad una prima lettura.

Sembra che tra gli aspiranti discepoli e Gesù non ci sia grande intesa. Il primo vorrebbe seguire Gesù con grande entusiasmo e lui lo frena, facendogli capire che la sequela è una faccenda impegnativa, non è stare serenamente e lentamente a godersi la vita; dunque occorre rifletterci bene e non agire solo sull'onda dell'entusiasmo. Il secondo è invitato da Gesù alla sequela, ma esita perché ha ancora faccende personali che gli premono. Il terzo, ancora chiamato, ha il cuore diviso tra la famiglia e la nuova vita dietro il Maestro.

Se rileggiamo bene le risposte di Gesù cogliamo tre messaggi. **Primo: uscire dalla tana e dal nido; è vero che mancheranno protezione e riposo, ma questo significa soprattutto scegliere libertà e apertura. Secondo: preferire la vita alla morte, non restare bloccati nella tristezza, ma guardare oltre, perché la missione non è celebrare la morte, ma annunciare la vita. Terzo: una volta intrapreso il cammino guarda avanti, non indietro; avere coraggio, perseveranza, speranza.**

Probabilmente nelle parole di Gesù ci sarà stato anche molto più di questo. Cogliamo comunque un invito chiaro: per poter seguire Gesù, è importante dialogare con lui e soprattutto ascoltare le sue risposte, anche quando non sono chiare, anche quando non corrispondono a ciò che ci aspettiamo, anche quando sembrano metterci tristezza; le sue parole ci spingono a guardare al futuro e ci mettono in cammino davvero.

Ascolto davvero le risposte di Gesù su di me e sulle mie scelte?

preghiera*

Gesù maestro,
vorrei seguirti,
ma non so come si fa.
Vorrei seguirti,
ma ho tante preoccupazioni per la testa.
Vorrei seguirti,
ma qualche volta mi sento triste e affannato.
Mettiti vicino a me,
sussurrami le risposte vere
che il mio cuore cerca
e guidami a non avere più paura.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'evangelizzazione chiede da noi un vero coraggio anche per questa lotta interiore, nel nostro cuore, per dire con la preghiera, con la mortificazione, con la voglia di seguire Gesù, con i Sacramenti che sono un incontro con Gesù, per dire a Gesù: grazie, grazie per la tua grazia. Voglio portarla agli altri.

[Papa Francesco]



SETTEMBRE

29
giovedì

Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
(Festa)

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 47-51)*

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, **io ti ho visto** quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

commento* Natanaele si sorprende perché Gesù lo conosce. E Gesù replica di averlo visto quand'era sotto l'albero di fichi. Allora Natanaele riconosce in Gesù il Figlio di Dio e il re d'Israele. Solo perché lo aveva visto? Che strana questa professione di fede! Essere visto sembra davvero una gran cosa! Allora dobbiamo vederci chiaro anche noi...

Natanaele ha sentito su di sé quegli occhi che non sono come quelli di tutti gli altri: è stato guardato davvero, è stato conosciuto da uno sguardo che ha saputo vedere qualcosa di bello in lui. Lo sguardo di Gesù è davvero unico e ci trasforma! Magari anche altre persone che incontriamo nella vita riescono ad attingere da Gesù quella stessa capacità di vedere e conoscere con amore e, allora, dobbiamo lasciarci guardare davvero da occhi così, senza

vergogna, senza paura, perché sono occhi che ci danno vita. Pensiamo allo sguardo di una buona mamma e di un buon papà oppure a quello di un amico che ci vuole bene davvero, di un maestro o di un allenatore che ci valorizza con verità, di una persona di speciale sensibilità che sa scorgere sfumature nascoste di noi e portarle alla luce, facendole reagire con il suo carisma, con il suo ottimismo, con la sua delicatezza.

Quegli sguardi, anche se sembrano poco, sono un frammento della bellezza che Gesù vuole spalancarci davanti, promettendoci, come a Natanaele, che vedremo ben altro! **Vedremo il cielo aperto e gli angeli di Dio.** Il mondo è pieno di angeli, anche se non sempre abbiamo occhi allenati per vederli. Allora apriamo bene gli occhi, come fa Gesù!

Quali occhi mi fanno sentire "visto bene"? Riesco anch'io a "vedere bene" gli altri?

preghiera*

Gesù,
grazie per il tuo sguardo d'amore
su di me!
Grazie perché, anche se spesso non so vederli,
mandi nel mondo Michele, Gabriele e Raffaele,
mandi i tuoi angeli a proteggermi,
a portarmi lieti annunci,
a guarirmi.
Che io possa guardare il mio prossimo
come mi guardi tu
ed essere angelo per qualcuno.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La verità che cerchiamo, quella che offre significato ai nostri passi,
ci illumina quando siamo toccati dall'amore. ✱
Chi ama capisce che l'amore è esperienza di verità, che esso stesso apre i nostri occhi
per vedere tutta la realtà in modo nuovo, in unione con la persona amata
[Papa Francesco]*

SETTEMBRE

30
venerdì

San Girolamo, Sacerdote e Dottore della Chiesa
(Memoria)

Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* Dal Vangelo secondo Luca (10, 13-16)

In quel tempo, Gesù disse:

«**Guai a te**, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

commento* Corazin, Betsàida e Cafarnaio sono città della Galilea nelle quali Gesù esercitava il suo ministero. Si tratta di comunità che ormai avevano familiarità con Gesù e avevano visto tanti suoi miracoli, tuttavia si mostrano restie alla conversione. Gesù osserva che Tiro e Sidone, celebri città che vengono spesso biasimate dalla Bibbia come pagane, licenziose, ingiuste, sarebbero più docili alla fede.

Questo mi ricorda di aver incontrato tanti testimoni che, dopo essere stati lontanissimi da Dio, appena lo hanno incontrato hanno trasformato la loro vita con slancio e determinazione straordinari e contagiosi. Invece, spesso capita che chi conosce Gesù da sempre, frequenta la messa e la parrocchia sia più tiepido e magari anche superbo, arrogante, fiero del suo essere "dalla parte giusta" e, così, incapace di conversione.

Il grido di Gesù, "guai a te", in realtà è un "ahimé", è un lamento di dolore, perché

l'amore di Dio non è riamato e non è accolto davvero: ci sfiora, ma non ci attraversa.

Gesù ama Corazin, Betsaida, Cafarnao e soffre per loro, come accade in ogni storia d'amore in cui uno dei due sia lontano e irraggiungibile, perciò chi lo ama soffre per lui. Il male dell'amato tocca profondamente il cuore dell'amante e questo è vero soprattutto per Dio, che, provando dolore per la nostra lontananza, ha voluto dare tutto il suo amore per noi nella croce del Figlio.

Il fine delle parole di Gesù non è la condanna, ma la conversione. Mi ricordano le parole di rimprovero o di lamento dei genitori a un figlio che non vuole ascoltare e che si sta perdendo: non sono parole che vogliono condannare, ma spingere il figlio a riscattarsi, a cambiare direzione, a scegliere il bene.

Per chi è lontano da Dio ho parole di condanna o parole di sofferenza e perciò d'amore?

preghiera*

Gesù,
che io possa imparare da chi, incontrandoti,
si è convertito davvero
e che io possa imparare da te
a soffrire per chi non si converte,
ad amare chi è lontano,
a desiderare la conversione dei cuori
più che a condannare.
Anch'io ho bisogno di sapere
che se usi parole dure per me
è perché desideri il mio bene
e la trasformazione del mio cuore
a tua immagine.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Solo lo Spirito Santo può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità
e allo stesso tempo fare l'unità. Perché quando siamo noi a voler fare la diversità facciamo
gli scismi e quando siamo noi a voler fare l'unità facciamo l'uniformità, l'omologazione.*

[Papa Francesco]



**RIPARTIAMO
A VITA
PIENA**

* CON LA "V" MAIUSCOLA

ANNO PASTORALE  **SUSSIDIO** 2021|22 **DI PREGHIERA QUOTIDIANA**

DIOCESI
DI NOVARA
SERVIZIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara